

Il rapporto del Viminale Raddoppiati gli ingressi, crescono le unioni miste

Immigrati, l'Italia ha più paura Uno su tre non vuole moschee

Diffidenza verso i clandestini, 860 mila solo in Lombardia

Il 55 per cento teme gli islamici. Nel 2006 i nati in Italia da genitori stranieri sono stati circa il 10 per cento del totale

ROMA — In dieci anni sono raddoppiati gli ingressi e adesso sono oltre due milioni e 400 mila gli stranieri che vivono nel nostro Paese con un regolare permesso di soggiorno, tre milioni secondo le registrazioni all'anagrafe. La maggior parte ha una casa, un lavoro, manda i figli a scuola, paga le tasse. Ma questo non rassicura gli italiani. Raddoppia infatti pure il numero di cittadini che «manifesta sentimenti di diffidenza» nei confronti di chi arriva dall'estero. Una paura che deriva soprattutto dall'aumento dei clandestini.

Anche nel loro caso le stime dicono che l'aumento è costante. Per avere un'idea basti dire che alla fine del 2006 era stato calcolato che soltanto in Lombardia fossero oltre 860 mila. Il rapporto sull'immigrazione diffuso dal Viminale disegna la mappa delle presenze, il tipo di istruzione, le specializzazioni dei lavoratori. E sottolinea quanto alta sia la quota dei minori: «Da 51 mila minorenni iscritti in anagrafe nel 1991 si è passati a circa 666 mila nel 2007». Secondo gli esperti si possono definire di «seconda generazione» i bambini da zero a cinque an-

ni. Anche in questo caso a dimostrare l'andamento di crescita sono i numeri: nel 2006 le nascite sono state 57.765 (con un aumento dell'11,1 per cento rispetto all'anno precedente), che corrisponde a circa il 10 per cento del totale dei nati in Italia. Aumentano gli stranieri e nei cittadini cresce il senso di insicurezza, è forte la diffidenza nei confronti degli islamici. Al rapporto curato dal professor Marzio Barbagli, il ministro dell'Interno Giuliano Amato ha allegato la ricerca effettuata dall'Osservatorio Sociale insieme alla Makno-Consulting, un sondaggio dal quale emerge che il 31,4 per cento — in media un italiano su tre — «dice no alle moschee», il 55 per cento pensa che «l'immigrazione da Paesi islamici ponga più problemi delle immigrazioni da altri Stati», oltre il 17 per cento «teme attentati terroristici di cellule integraliste». Un atteggiamento che comunque non scoraggia gli stranieri: il 70 per cento si ritiene soddisfatto dell'accoglienza ricevuta, anche se poi molti si lamentano per il tipo di lavoro svolto e per il salario basso. I dati dicono che al primo gennaio 2007 erano più di 282 mila gli albanesi titolari di un permesso di soggiorno, seguiti da 278 mila romeni che risultano gli stranieri più istruiti visto che oltre il 70 per cento possiede il diploma o la laurea. Ma è lo stesso ministro

Amato a spiegare che «è stato il mio collega di Bucarest a dirmi che i suoi connazionali presenti nel nostro Paese sono più o meno un milione. Sono dati ufficiosi però questa è la sua percezione di fuoriuscite verso l'Italia».

Nel rapporto del Ministero le presenze vengono divise in base al luogo dove è stata dichiarata la residenza. La «cartina» dimostra che la quasi totalità degli stranieri vive ormai al centro nord, con un record a nord est dove si sono trasferiti 802 mila immigrati. Appena 244 mila si sono invece stabiliti al sud. Un quarto degli immigrati sta in Lombardia. Sono in aumento i matrimoni misti. Il dato aggiornato al 2004 parla di 17.835 casi che sono il 9 per cento delle unioni registrate in quell'anno. Nella maggior parte dei casi, ben il 76 per cento, sono gli uomini a scegliere una moglie straniera. «Qualunque governo — sottolinea il cardinale Renato Raffaele Martino, presidente del Pontificio consiglio per i migranti e gli itineranti — dovrebbe tenere presente che non si possono ammettere immigrati perché servono "braccia" e lasciarli senza arte né parte, senza garanzie, perché altrimenti fanno ogni cosa per sopravvivere».

Fiorenza Sarzanini



